

Tutti i diritti riservati.

© 1983 *Rivista di Studi Italiani*

ISSN 1916-5412 *Rivista di Studi Italiani*

(Toronto, Canada: in versione cartacea fino al 2004, online dal 2005)

PROSE NOVECENTESCHE DEL PROFONDO

ERRI DE LUCA: *TUFO*.
LE PAGINE DI POLVERE GIALLA

VINCENZO SALERNO
Università di Cassino

Un sibilo nel mezzo del coro. Un venticello di fronda nell'osannante foresta.
Ecco che cosa possono rappresentare certi minuscoli campioncini
del formato piccolo. Nonché un residuo di grazia...
(Falqui, 35)

Riassunto:

“Tufo. Le pagine di polvere gialla” analizza la storia editoriale di tre diversi formati di un breve racconto scritto da Erri De Luca, “Tufo” – che prende il titolo dalla pietra gialla molto comune nell’edilizia napoletana del secolo scorso – nel quale l’autore narra la sua infanzia a Monte di Dio, celebre quartiere del centro storico. Prima stampato a Napoli in un piccolo volume (nella serie Napoli in 32.mo, creata da Raimondo Di Maio, libraio e editore di “Descartes”) fu poi ripubblicato come libro d’artista, in edizione limitata con una copertina di tufo e di carta, ad opera di Lina Marigliano e di Alberto D’Angelo, i due editori di “ilfilodipartenope”. Marigliano e D’Angelo hanno anche inventato i “post-libris”: usando i resti di lavorazione dei libri d’artista hanno recuperato estratti di poche righe dal testo cucendoli con copertine e incollandoli su strette linguette di carta.

Keywords:

Tufo, Erri De Luca, Napoli, Raimondo Di Maio, ilfilodipartenope

Abstract:

“Tufo. Le pagine di polvere gialla” (“Tuff. Yellow dust Pages”) aims at analyzing three different publishing formats of “Tufo” (Tuff), a short story written by Erri De Luca – named after this building yellow stone which was largely used in the past century – describing his childhood in Monte di Dio, a famous Neapolitan downtown district. First published in Napoli in a small edition (a number of the series “Napoli in 32.mo”, created by Raimondo Di Maio, bookseller and publisher of “Edizioni Dante & Descartes”), it was later republished, as a book art in a limited edition with a tuff and paper-handmade

cover, by Lina Marigliano and Alberto D'Angelo, the two publishers of "ilfilodipartenope". They also invented the "post-libris", using the remainings of the book arts saving excerpts of a few lines from the short story text sewed with cover pieces and glued on narrow strips of paper.

Keywords:

Tuff, Erri De Luca, Napoli, Raimondo Di Maio, "ilfilodipartenope"

N*apoli in trentaduesimo*

Nei primi anni Novanta all'attività della libreria abbiamo affiancato quella editoriale, auspicando un modello di libreria-editrice che alla vendita unisse la produzione di libri. Con l'intenzione di essere responsabili e protagonisti di una quota di libri che tenevamo in vendita. Progettammo, per i pochi mezzi a disposizione ma anche per strategia commerciale, di dar vita a una collana di piccolo formato, destinata a diventare in poco tempo la 'specialità della casa'. Abbiamo pubblicato da allora oltre cinquanta volumetti. La collana ha ospitato testi di Caproni, Consolo, Dolci, Domenico Rea, Borges e, soprattutto, sei fortunati testi di Erri De Luca. (Di Maio *Sei trentaduesimi* 7-8)

Nessun altro meglio di Raimondo Di Maio – 'libraio editore', come lui stesso ama definirsi, dei 'tipi' stampati per conto delle Edizioni Libreria Dante & Descartes – avrebbe potuto raccontare la nascita di quella che è, forse, la sua serie di titoli più famosa, "Napoli in trentaduesimo". La locuzione "in trentaduesimo" conferma, tipograficamente, il nome e il formato editoriale dei 'tometti' della collana: "piccolissimi quadrati" li ha chiamati Antonella Cilento in "I libri piccoli si perdono difficilmente" (Di Maio *Una libreria* 31), che non raggiungono mai l'altezza di 10 cm e che mai superano in lunghezza le 64 pagine di testo.

Nel 1999, con ossequioso rispetto di queste ridotte 'misure', è stato stampato *Tufo* di Erri De Luca. Sul bancone della libreria di via Mezzocannone – la sede storica purtroppo abbandonata ormai da molti anni e chiamata proprio da De Luca una "scena di teatro che piglia vento da due ingressi affacciati su due strade" (Di Maio *Una libreria* 37) –, in bella mostra si presentava al pubblico il decimo titolo della collana, il primo dei sei scritti in prosa narrativa pubblicati tra il 2001 e il 2014. Seguiranno *Immanifestazione* (2003), *Precipitazioni* (2004), *Lettere a Francesca* (2005, riedito nel 2014), *Chischiottimista* (2005) e in ultimo *Per l'isola* del 2014 – poi tutti raggruppati nel volume in ottavo *Sei trentaduesimi*. Il testo stampato è stato pubblicato nel

mese d'aprile del 2015, con la prefazione-testimonianza dell'editore Raimondo Di Maio, che non a caso era stato scelto dall'amico Erri come 'interprete' per il ruolo di un libraio napoletano nel romanzo *Il giorno prima della felicità* (2009).

Fondo bianco per la 'prima' di copertina – con la foto dell'autore – e fondo verde in 'quarta', dove sono state allineate su due file le copertine dei sei 'trentaduesimi' di De Luca, rigorosamente in ordine cronologico. Rispetto alle singole edizioni, il volume si chiude con l'inserimento della preghiera 'laica' "Mare nostro", dedicata alle "gremite imbarcazioni", ai "naufraghi salvati" e agli "annegati" (Di Maio *Una libreria* 85).

Sono invece quarantadue le paginette che compongono il racconto di *Tufo*, tenute insieme da una copertina cartonata poco più spessa dei foglietti interni che riproduce – continuativamente in prima e in quarta, con l'indicazione convenzionale sullo stretto dorso del nome dello scrittore e del titolo del libro – un particolare dal dipinto di Thomas Jones *Cave a Napoli* (1782). Facciate di anonime costruzioni in pietra gialla sono riprese dalla mano precisa del paesaggista gallese: strutture non molto diverse dal palazzo – che lentamente crollava sotto una "campana di polvere" – descritto nella storia narrata da De Luca. "Dietro l'intonaco stinto il tufo giallo respirava di nuovo, stonacato. Era materia prima delle case di un tempo. I blocchi squadri venivano recuperati" (De Luca 9).



Tufo (foto Giulia Baba)

Ancora da *Tufo*:

Guardavo il palazzo cedere ai colpi; le vite sobbalzate andarsene in esilio con la polvere, perché le vite si attaccano alle pietre, alle stanze, e restano lì a smaltire la nostalgia di non esserci più. Erano allora evidenti queste cose. Monte di Dio si chiamava così perché avvenivano cose sconosciute a tutti gli altri monti. (De Luca 25)

Per ‘geografia’ e trama, *Tufo* può essere considerato il piccolo scrigno in trentaduesimo contenente, *in nuce*, già molte delle costanti narrative caratterizzanti la scrittura di Erri De Luca che poi ritornano nel successivo romanzo breve – o racconto lungo – *Montedidio* (2001): la topografia di Napoli come scenario della vicenda, la storia personale del protagonista che corrisponde, in più punti, alla biografia dell’autore. Infatti la voce che racconta è, in tutt’e due i testi, quella di un ragazzino che fin troppo facilmente può essere identificato proprio con Erri De Luca. Ancora, va rilevato che lo spazio fisico a ‘perimetro’ delle vite dei due giovani narratori corrisponde al tracciato del quartiere napoletano di Monte di Dio – dove anche Erri De Luca ha trascorso gli anni della sua infanzia¹, lungo la strada che taglia la collina di Pizzofalcone, chiamata pure col nome di monte Echia, luogo imprescindibile nell’articolazione delle storie raccontate. In *Tufo*, infatti, il pretesto occasionale è riconducibile all’abbattimento di un palazzo, alla sua corrispondenza cronologica – nella biografia dell’autore-narratore – con i primi rudimenti di scrittura e lettura, “avviamento al traffico della letteratura” (De Luca 27); all’amicizia – purtroppo poi svanita proprio a causa di quella demolizione – con la bambina che abitava nel palazzo di fronte. Storia di formazione e di un innamoramento adolescenziale è pure quella del ragazzino protagonista di

¹ Nato nel 1950, Erri De Luca fino a 18 anni abita a Napoli, lasciandola al termine degli studi liceali per poi iniziare l’impegno politico nelle fila della sinistra extraparlamentare. Si guadagna da vivere lavorando come muratore, magazziniere e operario e, da autodidatta, studia lo swahili, il russo, l’yiddish, l’antico ebraico, traducendo alcune parti dell’Antico Testamento. Nel 1983 parte volontario per la Tanzania; negli anni ’90 lavora come autista di camion a bordo dei convogli umanitari durante la guerra in Jugoslavia. Nel ’99 è a Belgrado, durante i bombardamenti della Nato. In questo periodo conosce il poeta Izet Sarajlić di Sarajevo e Ante Zemljarić poeta e comandante partigiano della guerra antinazista. Al 1989 risale la pubblicazione del suo primo romanzo, *Non ora, non qui*, al quale sono seguiti titoli di prosa, poesia e saggistica. Ha curato testi teatrali, scritto e partecipato a cortometraggi e documentari cinematografici. Un’aggiornata bio-bibliografia di Erri De Luca è consultabile sul sito della fondazione: www.fondazionerrideluca.com.

Montedidio: è lui il primo nella sua famiglia ad imparare l'italiano; per far colpo sulla piccola Maria si allena tutte le sere con il suo *Bumeràn*, sperando di farlo volare fin sopra la sommità della collina.

Nel breve spazio di quarantadue paginette – e nel piccolo formato editoriale in trentaduesimo – la storia di Erri De Luca segna un passaggio generazionale attraverso la versione romanzata di trasformazioni di luoghi e di persone e, simbolicamente, la polvere gialla che si mischia all'aria in mezzo alle macerie, chiude un secolo: “se il millenovecento ha per me un odore, è quello del tufo scalcinato” (De Luca 31).

La Tela di Partenope

Tufo è terra d'origine, santa madre di inizi sfusi dentro la fabbrica del suolo, nelle breccie in cui il fuoco forzava verso l'alto, spandersi in superficie per cancellare il mondo e scriverlo da capo (De Luca 40-41).

Nel mese di dicembre del 2003, ancora a Napoli, *Tufo* è pubblicato per la seconda volta:

Finito di stampare
dalle imprese che tessono la Tela
in 99 esemplari numerati a mano
con un'acquaforte-acquatinta
di Vittorio Avella
e altri 100 con il solo testo
Napoli, 13 dicembre 2003

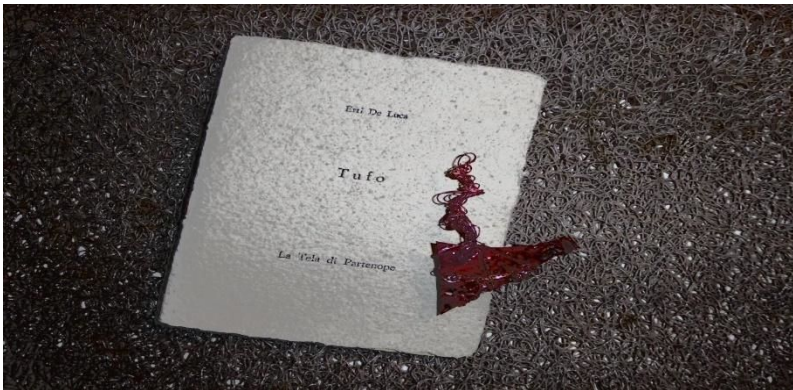
Questa la breve notizia riportata nella ‘nota di stampa’ posta in chiusura della nuova ‘edizione’ del racconto di De Luca. Ma se il ‘narrato’ di *Tufo* resta fedele al testo originario ben diversa si presenta invece, nel formato e nel progetto editoriale, la seconda pubblicazione: ha infatti l'altezza esatta di quattro ‘trentaduesimi’ ed è il risultato finale di una collaborazione – nata dall'incontro di Lina Marigliano e Alberto D'Angelo, i due editori-artigiani dei bei libri d'artista de “*ilfilodipartenope*”², con Raimondo Di Maio – che si suggella sotto il suggestivo nome di “*La tela di Partenope*”.

² Lina Marigliano e Alberto D'Angelo, editori-artigiani fondatori de “*ilfilodipartenope*”, hanno iniziato a stampare i loro primi libri d'artista nel 2003. Il laboratorio della casa editrice – che è pure spazio espositivo e luogo di incontri e presentazioni dei testi – è nel centro storico di Napoli, a mezza via tra l'Accademia di Belle Arti e il Museo Archeologico nazionale.

A proposito della genesi editoriale del libro si legge però poco sul ‘verso’ del frontespizio: c’è scritto soltanto che “La Tela di Partenope” – il titolo del progetto ricompare anche in copertina collocato nello spazio riservato alla sigla dell’editore³ – è “tenuta insieme da Arco-Baleno” e da “Dante & Descartes”. Di fatto per questa ‘co-edizione’ Raimondo Di Maio mette a disposizione il testo di De Luca, ad “Arco-Baleno” (per indicare Marigliano e D’Angelo) spetta invece il compito di ‘cucire’ a mano la nuova veste, cartacea e materica, del volumetto.

Nel laboratorio della libreria “ilfilodipartenope” a Via della Sapienza – nel cuore di Napoli lungo gli antichi tracciati dei Decumani – le mani esperte dei due editori-artigiani raccolgono in ventisei pagine la storia di *Tufo*, adesso simbolicamente contenuta in un ruvido involucro: la copertina materica, ricavata dalla lavorazione di carta e di stracci impastati a terra gialla. Lungo il dorso compare, ben visibile, il filo rosso della rilegatura. Rossa – anzi ramata – è pure la stringa metallica che tiene chiuso il libro: una linguetta triangolare, simile a un fermacarte, con un filo di rame stilizzato che ricorda lo sbuffo di fumo del Vesuvio. E, come sempre succede per tutti i libri editi da “ilfilodipartenope”, anche le copie delle due tirature di *Tufo* vengono infine consegnate alla custodia di scatole rigide di cartone color lavagna.

Per la seconda volta dunque – nella rinnovata forma di libro d’artista – si presenta la narrazione della “città vulcanica” che “si dondola e si scuote una volta per generazione, per non lasciarne una priva di addiaccio e di racconti, a ragionare di scosse sotto le stelle. E così scalza intonaci e si restaura il giallo che è il colore di rima del paesaggio” (De Luca 38).



(foto Giulia Baba)

³ Nella ‘prima’ bianca del libro compare, a mo’ di nome di collana, l’indicazione *Genius Loci*.

Post-libris

E nelle mani e in faccia resta il giallo di una sfarinatura da consegnare all'acqua della sera (De Luca 42).

Le due tirature del racconto di De Luca si esauriscono in brevissimo tempo ma, a partire dal 2009, 'pezzi' di *Tufo* ricompaiono sugli scaffali de "ilfilodipartenope", nel nuovo spazio espositivo della libreria allestita su due piani a Via Santa Maria di Costantinopoli; sempre nel cuore antico di Napoli, tra Port'Alba, l'Accademia delle Belle Arti e il Museo Archeologico Nazionale, tra negozi d'antiquariato, librai e gallerie d'arte.

Lina Marigliano e Alberto D'angelo non ripropongono, questa volta, la versione 'integrale' della storia e nemmeno si presenta un 'libro' che possa essere riconducibile ai formati convenzionali dei modelli d' 'edizione' cartacea. Ciò che invece si utilizza per questo nuovo 'progetto' è la materia di 'risulta' di *Tufo*: i ritagli avanzati dagli involucri di copertina si cuciono, a mo' di minuscole custodie, in una misura poco più grande del 'trentaduesimo'. Poche le 'pagine' – o piuttosto delle striscette cartacee ricavate da quanto avanzava dal lavoro d'impasto di pietra e di straccio – su cui si può leggere incollata qualche frase, brevi battute, l'*incipit* o la fine del testo.

A differenza delle precedenti tirature, non c'è uniformità di misura, né c'è obbligo di numerazione, né di colore di copertina, né di legatura col filo rosso. A tali piccole 'schegge' di *Tufo* i due "editori-artigiani" danno un nome che sintetizza il superamento dell'ordito narrativo della storia nella sua intrezza, al contempo rappresentando – anche esteriormente – una differente ed originale modalità di racconto breve, anzi brevissimo: i *Post-Libris*. La locuzione *Post-Libris* è stata 'coniata' da Lina Marigliano, intendendo così indicare un'affinità – consapevole di una concordanza latina sbagliata – soprattutto per ciò che concerne la funzione di 'appartenenza' con i più tradizionali *Ex libris*. Va però chiarito che non ci si trova di fronte all'invenzione, oppure alla proposta, di una nuova forma editoriale: si tratta piuttosto di un lavoro fatto principalmente sulla parola, derivato da elaborazioni molto personali, non ripetibili – nelle intenzioni di Lina Marigliano e di Alberto D'Angelo –, e da non mettere in relazione, in misura esclusiva, alla genesi artistico-editoriale di *Tufo*. Nascono così i *Post-Libris*: un *collage*, un moderno *patchwork* di parole e di pezzi – cartacei e di copertine 'materiche' – prodotti dalla manifattura dei libri d'artista presenti nelle collane de "ilfilodipartenope". E tra questi soprattutto i *Post-Libris* ricavati da *Tufo*, ultime testimonianze nella rappresentazione rigenerata della "città gialla" descritta nel racconto breve di Erri De Luca.

Dal tufo affiora il fondo paglia che non si lascia rivestire a lungo.
Bagnalo pure prima di applicarci a cazzuolate intonaci, sbrùfalo a dovere

schizzandolo a cemento fitto, ma poi stattenne certo che i suoi pori larghi cercheranno da sotto la luce, fino a ottenerla. Perché l'intonaco si screpola, si crepa, si distacca, non ce la può fare a costringerlo dentro una camicia di forza. (De Luca 35)



(foto Giulia Baba)

BIBLIOGRAFIA

- Raimondo Di Maio (a cura di). *Una libreria in fondo alla città*, Napoli: Edizioni Dante & Descartes, 2004.
- De Luca, Erri. *Tufo*, Napoli: Libreria Dante & Descartes, 2001.
- _____. *Tufo*, Napoli: La Tela di Partenope, 2003.
- _____. *Sei trentaduesimi*, a cura di Raimondo Di Maio, Napoli: Libreria Dante & Descartes, 2015.

ERRI DE LUCA: *TUFO*.
LE PAGINE DI POLVERE GIALLA

Falqui, Enrico. *Elogio del piccolo formato*, Milano: All'insegna del pesce d'oro, 1953.

SITOGRAFIA

www.fondazionerrideluca.com

www.fondazionerrideluca.com/web/bio/

www.fondazionerrideluca.com/web/bibliografia/

FOTOGRAFIE

Giulia Baba, (Baldi). *Tufo*, Roma, collezione privata, 2015.